

Governare *il* Territorio

IL MENSILE DEI RIFORMISTI LOCALI



REGISTRATO PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA IL 17 APRILE 2013 CON IL N. 79



COMUNI ALLA CANNA DEL GAS

l'editoriale

di **Matteo Ricci**
Presidente nazionale ALI e Sindaco di Pesaro

La legge di Bilancio varata dal governo prevede circa 400 milioni per il comparto degli enti locali per il caro energia, ma all'appello manca 1 miliardo per coprire i maggiori costi derivanti dalla crisi energetica. Se non si arriverà a riconoscere la situazione drammatica in cui versano i Comuni e le province non sarà possibile garantire la tenuta dei conti. I Comuni non possono fare debito pubblico, né in questo momento drammatico segnato anche dall'aumento della povertà si può immaginare di tagliare la spesa sociale, servizi che sono di fatto essenziali per le comunità. Su questo occorre fare un lavoro enorme e aprire un tavolo emergenziale con Anci e Upi, come fatto per il Covid, per verificare andamento e interventi. Siamo a fine anno, il governo deve dare risposte in tempi brevi.

L'aspetto energetico si abbatte sui comuni in maniera devastante, sottovalutare questo dato è pericoloso perché gli enti locali non sono un mondo a parte, sono le famiglie e le imprese dei territori, non è pensabile lasciare le amministrazioni in difficoltà per chiudere il bilancio del 2022, né tagliare servizi o aumentare le tasse. Ad oggi solo i Comuni con un avanzo di bilancio hanno potuto reggere e coprire le spese maggiori per il costo energetico, gli altri sono in gravi difficoltà, non riescono a chiuderlo in pareggio. Anche il bilancio di previsione è impossibile, in molti Comuni si sta facendo un bilancio puramente tecnico. Dobbiamo strappare dal governo un impegno formale che 1 del 21 miliardi stanziati per la crisi energetica vada agli enti locali. Noi sindaci ci stiamo attrezzando per fare risparmi e spegnere l'illuminazione pubblica ma non è così che riusciremo a fronteggiare questa situazione. Inoltre, non sappiamo cosa accadrà nei prossimi mesi sul piano internazionale, e questo rende il futuro ancora più incerto.

Certamente l'Italia ha ora una grande opportunità con il Pnrr, un'occasione per rendere più equo e moderno il Paese, portarlo verso standard europei, e compiere quelle riforme che l'Italia attende da molto tempo. Far cadere nel vuoto questa grande occasione sarebbe grave. Una proposta pragmatica è quella avanzata da noi sindaci, chiedere all'Europa di poter utilizzare parte delle risorse del Pnrr per coprire i maggiori costi delle opere già in corso. Questo consentirebbe di non rivedere il Piano e ci permetterebbe di fare sì meno opere ma di finirle.



Sul tema delle riforme, che sono necessarie all'ottenimento delle altre tranches del Pnrr su cui il precedente governo si era impegnato, dobbiamo sottolineare che non siamo messi bene, siamo anzi molto in ritardo. Nulla sulla riforma della concorrenza, ancora in affanno il completamento della riforma della giustizia, ancora poco su velocità e semplificazione, sulla digitalizzazione non è stato fatto ancora niente. Però il governo ha introdotto nella Legge di Bilancio misure che favoriscono il lavoro nero, l'evasione fiscale e che sono a danno dei consumatori. Penso alle nuove decisioni governative sulla rimozione dell'obbligo del Pos a partire dai 60 euro. Oggi possiamo pagare come vogliamo, siamo liberi. Ma se questa Legge di bilancio sarà approvata così com'è, non avremo più questa libertà. Molti esercenti e aziende potranno rifiutare il pagamento Pos, e chi dice che basterà cambiare esercente non sa di cosa parla

o fa demagogia: è accettabile in un paese moderno dover girare di taxi in taxi per trovarne uno con il Pos? I pagamenti fino a 80 euro sono l'80 per cento di quelli che gli italiani fanno. Questa norma è stata bocciata pochi giorni fa dalla Commissione europea (così come è stata bocciata la norma che prevede l'aumento del tetto al contante), va a svantaggio dei consumatori e porta indietro la modernità del Paese. In Scandinavia ci sono negozi che non accettano contanti, in tutto il mondo la modernità va verso il pagamento digitale. È evidente che si può evadere in tanti modi, certo, ma se paghiamo in contanti è possibile non emettere lo scontrino, mentre con il Pos si è obbligati. Allora diciamo la verità: il governo ha deciso di dare un colpo alla libertà dei consumatori e aiutare chi non vuole fare scontrini o fatturare. Altro che modernità, andiamo indietro di decenni. E di tutto ha bisogno l'Italia, tranne che andare indietro.

Rinasce *Ali Basilicata*, al fianco dei Comuni e dei cittadini lucani



Dopo oltre un ventennio in Basilicata è stata ricostituita la Lega delle Autonomie Locali, storica associazione rinominata ALI, Autonomie Locali Italiane, che svolse una funzione di punta tra l'inizio degli anni '80 fino ai primi anni del terzo millennio sotto la guida sapiente del sen. Angelo Ziccardi a cui è stata intitolata la "nuova" Associazione lucana. Nel mese di aprile 2022 con una bella e affollata manifestazione è stata istituita presso l'Amministrazione della Provincia di Matera la sede ALI che avrà una propria sede anche a Potenza nel palazzo della provincia del capoluogo di regione, ospite dell'UPI (Unione delle Province Italiane) con cui è stata sottoscritto un accordo di collaborazione. Ad oggi ALI associa già oltre 30 comuni in Basilicata. È iniziato così un nuovo cammino per il sistema delle autonomie locali che potranno contare nuovamente su una organizzazione che vuole sostenere lo sforzo di sindaci ed amministratori locali nel lavoro quotidiano a favore dei cittadini di una regione che soffre ancora delle difficoltà tipiche di un territorio svantaggiato, con vistosi ritardi infrastrutturali e soprattutto con indici di spopolamento particolarmente marcati. Al tempo stesso ALI vuole costruire un luogo del dibattito e della elaborazione di proposte per contrastare la deriva alla quale si assiste da alcuni anni e che ha portato la Basilicata a perdere il primato di Regione efficiente nella spesa dei fondi comunitari in rapporto non solo alle altre Regioni meridionali ma anche nel confronto nazionale. Nel corso dell'ultima assemblea regionale tenutasi a Matera ALI ha stigmatizzato la situazione di crisi acuta in cui da tempo è sprofondata il governo regionale in ultimo paralizzato a seguito anche di una inchiesta giudiziaria. Diventa sempre più insopportabile la condizione di sostanziale blocco in cui si trovano tutte le attività a cominciare da quelle del Consiglio Regionale che da mesi non è in grado di funzionare. In verità da

tempo i contrasti politici interni alla maggioranza di centrodestra che regge le sorti della Regione producono un sostanziale stallo delle attività. Anche per questa ragione l'appello che ALI ha rivolto al Presidente della Regione Vito Bardi è stato piuttosto netto: se non ci sono le condizioni per governare è saggio gettare la spugna e passare la parola agli elettori. D'altro canto è impensabile che l'attuale maggioranza possa far fronte ai gravosi impegni che attendono la Regione a livello nazionale ed europeo in assenza di una giunta forte ed autorevole sostenuta da una maggioranza che sappia indicare la direzione di marcia. Vivacchiare provando a far "passare la notte" non solo non è degno del mandato ricevuto dai cittadini ma soprattutto rischia di pregiudicare il futuro della regione in presenza di appuntamenti fondamentali come l'attuazione di quanto previsto dal PNRR e dai programmi di spesa UE. La situazione della sanità in Basilicata è giunta al limite del degrado. I sindacati insieme ai Comuni a tante associazioni e partiti politici si sono mobilitati in permanenza per scongiurare la definitiva implosione dei servizi sanitari. La recente manifestazione che si è svolta proprio sotto il palazzo della Giunta Regionale ha dato un segnale forte del disagio in cui versano i territori lucani. La migrazione sanitaria e le liste di attesa sono solo il segnale più evidente del disastro in cui si trovano i servizi essenziali della sanità lucana. L'impressione che si ha è di un vero e proprio abbandono della funzione strategica del governo della Regione. In queste condizioni appare sempre più difficile che la Basilicata possa avere un ruolo autorevole ai tavoli nazionali nella difficile partita che si avvia con il nuovo governo che si è formato dopo le elezioni politiche del 25 settembre. Chi pensava che un "allineamento" del quadro politico nazionale con quello regionale avrebbe portato a qualche vantaggio per la Basilicata dovrà rapidamente ricredersi innanzitutto per l'incapacità del governo regionale di presentarsi in modo autorevole agli appuntamenti che ci attendono. D'altronde i primi segnali che vengono dal nuovo Governo nazionale sono inequivocabili: il disprezzo per i cittadini e le imprese oneste attraverso condoni fiscali, abbassamento della guardia nella lotta all'evasione con l'aumento dell'uso del contante, atteggiamento vessatorio nei confronti delle fasce sociali più disagiate con proposte di tagli al reddito di cittadinanza. Nessuna predisposizione di programmi per affrontare la gravissima situazione dell'aumento dei prezzi di tutti i generi. Ancora una volta i Comuni saranno chiamati a far fronte ai gravi disagi dei cittadini con le armi spuntate visto che da oltre un anno l'aumento della bolletta energetica colpisce gli Enti Locali come le famiglie mettendo a rischio la chiusura dei bilanci. Anche per questa ragione ALI assumerà per i prossimi mesi una iniziativa costante per sostenere i sindaci nella difficile battaglia finalizzata a tenere a posto i conti ma allo stesso tempo aiutare i cittadini ad affrontare le prevedibili difficoltà che si presenteranno nel prossimo inverno.

di **Salvatore Adduce**
Direttore Ali Basilicata





di Valentina Guiducci
Ufficio stampa Ali

Ali Veneto, all'assemblea regionale le richieste degli amministratori locali al governo

Il 3 novembre scorso a Vicenza si è svolta l'assemblea di Ali Veneto alla presenza di numerosi amministratori locali e con la partecipazione del Presidente nazionale di Ali Matteo Ricci. Al centro le questioni riguardanti gli enti locali, il Pnrr, il caro energia, i bilanci comunali e le richieste da portare all'attenzione del governo. «Negli ultimi anni, i sindaci sono sempre stati in prima linea nell'affrontare crisi ed emergenze – ha detto Matteo Ricci – e la loro combattività ha prodotto anche dei buoni risultati. Penso al Covid, quando il governo diede ascolto al grido degli amministratori locali rimborsando tutte le minori entrate che avevano avuto, o ai notevoli passi avanti che sono stati fatti sul tema degli investimenti e sul patto di stabilità. Adesso però si apre una fase nuova – ha sottolineato il Presidente di Ali –, non solo perché c'è un governo nuovo, ma perché abbiamo da un lato la grande occasione del Pnrr e dall'altra siamo alle prese con l'inflazione e il caro energia, che impattano negativamente sui Comuni e sulla parte corrente del bilancio».

La tenuta degli enti locali per molti amministratori si gioca sulla capacità dell'Europa e dell'Italia di affrontare il problema del caro energia, che è drammatico e diventerà sempre più drammatico se durerà a lungo, «e che dal punto di vista economico è un problema molto simile Covid perché colpisce tutti, nessuno si può salvare se l'Europa non riuscirà davvero a mettere un tetto al prezzo del gas e se l'Italia non riuscirà a mettere più risorse possibili per arginare la situazione. Rischiamo di non farcela, Comuni virtuosi rischiano di non farcela – ha detto Ricci –. A Pesaro ad esempio solo per il costo energetico siamo passati da 1.300.000 a oltre 5.000.000 euro: se lo Stato non ci darà 4 milioni che mancano, come li ha dati per il Covid, non saremo in grado di fare il bilancio, a meno che non si tagli la spesa sociale e i servizi sociali, in un momento in cui sta aumentando la povertà e il disagio sociale; oppure saremo costretti ad aumentare le tasse locali, perché i comuni non possono fare debito pubblico». Questa è stata la richiesta che i sindaci hanno fatto al governo anche in occasione dell'assemblea Anci di Bergamo. I sindaci sostengono sia giusto parlare di famiglie e di imprese, ma hanno ribadito che la tenuta del comparto degli enti locali è un problema trasversale che incide indirettamente anche su quelle categorie.

La richiesta di 1 miliardo al governo è per coprire i maggiori costi dati dal caro energia. La situazione è allarmante, e per quanti risparmi stiano facendo i Sindaci non è certo spegnendo l'illuminazione pubblica che i problemi spariranno. Con l'inverno c'è anche il problema del riscaldamento, per cui è pensabile l'abbassamento delle temperature e la rimodulazione delle fasce orarie di accensione, ma se negli uffici pubblici o nei musei si può abbassare la temperatura, o in altri si può addirittura spegnere, non è pensabile farlo in molte strutture come le case di riposo. Ecco allora che se non arriverà il miliardo calcolato dall'Ifel salteranno i comuni, e se saltano loro salta tutto, salta la coesione sociale.

Il Presidente di Ali durante il suo intervento ha affrontato anche un altro tema caro agli amministratori locali, il Pnrr. «Sul Pnrr i Comuni hanno ulteriori difficoltà, perché non avendo



soldi per pagare le bollette non possono neanche assumere il personale tecnico fondamentale per portare avanti i progetti e le opere. Va ricordato, inoltre, che i fondi dall'Europa non sono arrivati tutti, finora sono arrivate due tranches che valgono circa 42 miliardi, ma gli altri 160 miliardi li conquistiamo con fatti coerenti, non con la parole. L'Europa non ce li regala. Mario Draghi si era impegnato in un piano di riforme alle quali corrispondono gli avanzamenti. Noi oggi stiamo discutendo su una base di soldi veri e una parte di soldi "del monopolio", perché non ci sono, non sono ancora arrivati», ha chiosato.

Altro tema fondamentale è il tema delle riforme, necessarie per realizzare il Pnrr e per ottenere le altre tranches dall'Europa. I primi cittadini alle prese con i bandi hanno chiara la situazione: senza maggiore semplificazione e velocità nei procedimenti sarà difficile avere un'Italia veloce. A meno che, non dicono i sindaci, non si voglia far passare l'idea che nel nostro Paese l'unica via per realizzare le opere sia il commissariamento. Modello Ponte di Genova. All'assemblea, aperta ai cittadini, sono intervenuti anche Maria Rosa Pavanello, Presidente Ali Veneto e Sindaca di Mirano, Francesco Calzavara, Assessore agli Enti Locali della Regione Veneto e Mario Conte, Presidente ANCI Veneto e Sindaco di Treviso.

Il concetto di istituto pubblico: come la teoria si scontra con la pratica.

La diversità di efficacia nelle differenti istituzioni pubbliche. Quale ruolo per le associazioni delle autonomie.

L'organizzazione pubblica italiana è fioriera di esempi, in particolar modo per gli enti territoriali, di come la teoria sugli istituti pubblici sia così diversa rispetto alla pratica. Nel riconoscere chiare le caratteristiche di un istituto pubblico che viene identificato tale in quanto:

- **COMPLESSO**: costituito da una pluralità di persone;
- **DURATURO**: ha una prospettiva di lungo periodo;
- **DINAMICO**: in grado di adeguarsi rispetto all'ambiente, ai cambiamenti di contesto al fine di evolversi;
- **ORDINATO**: necessarie regole che garantiscano un ordine fissando il funzionamento dell'istituto;
- **UNITARIO**: gli individui devono potersi identificare in un unico ente sentendosi cittadini di una appartenenza comune;
- **AUTONOMO**: che sia distinto da altri istituti, sia privati che pubblici,

va specificato che le condizioni di definizione concettuale, seppur identiche, non corrispondono alla garanzia di efficienza, efficacia ed economicità tra istituti uguali seppur operano nel solco del medesimo obiettivo per cui sono costituite ossia il perseguimento dell'interesse pubblico che ne determina l'esigenza di una organizzazione.

Nonostante, quindi, le fonti normative come le conosciamo - costituzionali, ordinarie e delegate - regolamentino stessi istituti attraverso la identificazione dei poteri sovra ordinati non si è in grado di garantire un funzionamento del sistema sociale ed economico allo stesso modo e con lo stesso grado di apprezzamento. Sicuramente diverse impostazioni politiche misurano differenze oggettive che possono giustificare tale affermazione ma non è quello a cui noi vogliamo intendere. Emergono situazioni complesse tra istituti pubblici, come i comuni italiani, che certamente assolvono alla loro funzione di garanzia del rispetto dei diritti essenziali dei cittadini insediati nel territorio di competenza assicurandone le condizioni di convivenza civile ma che, nel contempo e per condizioni diverse, non sono in grado di sostenere e portare a compimento una strategia amministrativa sufficientemente utile a garantire il più equilibrato funzionamento del sistema sociale ed economico. Non si tratta soltanto di non corrispondere alla trasformazione da "dimensione istituzionale" ad una più omogenea e congrua "dimensione funzionale" attraverso la razionalizzazione degli istituti pubblici attraverso forme convenzionali di servizi integrati tra enti (o costituendo nuovi percorsi che portino a fusioni, unioni o costituzioni di aziende pubbliche); quando non si è in grado di corrispondere ai mutamenti delle condizioni economiche e, di conseguenza, sociali, diventa davvero complicato riuscire a colmare un divide consolidatosi per troppi anni. In questo conteso dunque la sussidiarietà verticale e sussidiarietà orizzontale non sempre riescono a corrispondere all'obiettivo dell'interesse pubblico poiché non si è in grado di supportare la linearità di sostenibilità economica funzionale al raggiungimento del fine dell'istituzione. Il caso emblematico, e anche più immediatamente comprensibile, è quello relativo ai piccoli comuni e/o ai comuni delle aree interne che, proprio in virtù di scelte degli istituti pubblici nazionale (Governo, Parlamento) dovute al fine di corrispondere ad esigenze di carattere finanziario, utili a colmare un gap nazionale contingente, hanno provveduto a concretizzare, probabilmente attraverso una efficiente gestione interna, una pessima gestione esterna che, non solo non è stata efficace, ma ha generato una diminuzione di risorse della



parte corrente di bilancio delle istituti pubblici di prossimità (comuni), che ha avuto una ricaduta pesantissima sulle prestazioni dei servizi per quelle comunità. Questo è un esempio di come anche una azione efficiente ed efficace di un istituto pubblico sovraordinato, se è vero come è vero che riesce a cogliere il risultato individuato (ossia l'equilibrio finanziario statale) di fatto generi una condizione economica assolutamente contrapposta negli istituti pubblici subordinati come i comuni. Una contraddizione di fatto che genera un corto circuito tra istituti pubblici e che non realizza il raggiungimento del bene comune disconoscendo, appunto, il fine dell'interesse pubblico. Si potrebbe anche contraddire tale considerazione facendo perno sull'accezione positiva del concetto di interesse pubblico che corrisponde all'interesse della maggioranza di una comunità. Proviamo a spiegare: le grandi città non vengono coinvolte da queste condizioni (o, comunque, gli effetti su di esse sono marginali) e se, come sappiamo, la densità demografica è di gran lunga superiore proprio nelle realtà metropolitane o, comunque, nelle grandi città, è chiaro che l'istituto pubblico statale potrebbe anche aver centrato l'obiettivo di interesse pubblico in quanto esso potrebbe concretizzarsi nel grado di soddisfacimento della maggioranza della comunità nazionale. Ma questo non si verifica per il contesto di dimensione territoriale a cui è chiamato a corrispondere l'istituto pubblico locale (piccolo comune) che, nel suo contesto di riferimento, non potrà a quel punto procedere alla gestione di un quadro organizzativo del proprio management pubblico in grado di garantire efficacia, efficienza e economicità. Una diminuzione dei trasferimenti pubblici verso questi istituti (ovvero una perequazione non perseguita in modo coerente), già compromessi per condizioni geografiche, di connotazione territoriale, non potrà mai permettere a questi comuni (istituti pubblici) di assolvere ad una buona gestione economica in grado di raggiungere il soddisfacimento dei cittadini. Anzi: è sicuramente possibile che ci sia una maggiore efficienza nella gestione interna (necessaria se si vuole tentare di garantire almeno un minimo di risposte alla propria collettività) ma è evidente che non vi potrà mai essere una risultante di efficacia.

È chiaro che, in questo quadro, la condizione di EQUITÀ intesa come condizione di offrire a tutti i cittadini condizioni simili di vita, non viene compiutamente realizzata. Con una ipotetica legge di bilancio che, da una parte va ad individuare la necessità di razionalizzare i costi della pubblica amministrazione individuandoli nel pezzo più esteso dell'apparato pubblico (ossia i comuni), e dall'altra colpisce i lavoratori dell'amministrazione pubblica aumentandone la tassazione diretta (e indiretta) in quanto si trovano nella

condizione di avere certezza di reddito, è chiaro che viene fatto smentito il principio di equità e quindi una condizione essenziale che prevede una equilibrata distribuzione delle risorse, simili condizioni di accesso ai servizi, equilibrati livelli di soddisfazione, tutte condizioni quel punto compromesse da una scelta dell'istituto pubblico nazionale sovra ordinato.

Se si analizza anche la pre-condizione della indispensabile LEGALITÀ, è chiaro che, in queste realtà, per ciò che concerne la pratica amministrativa, potrà risultare più sovente che vi siano ingerenze nei rapporti tra la parte politica e quella amministrativa anche tentando di trovare strade improbabili, e quindi non permesse, per ricercare soluzioni politiche-amministrative in grado di aumentare la scarsa performance dei servizi a disposizione dei cittadini. Diventa complicato per la parte politica di questi istituti pubblici territoriali anche solo riuscire a costruire una strategia in grado di individuare priorità ed obiettivi che non siano quelli di una minimale condizione di vivibilità. Ci troviamo, di fatto, davanti ad esempi di aziende pubbliche che sono vincolate nel mettere a sistema processi volti all'interno dell'istituto pubblico territoriale riducendo al minimo la condizione per il perseguimento dei fini istituzionali. Anche rispetto all'economicità della gestione è chiaro che tale condizione venga assolta dai piccoli comuni che, comunque, dimostrano di concretizzare uno sfruttamento ottimale delle risorse (poiché minime) in grado di garantire, non un adeguato soddisfacimento come norma vorrebbe, ma il soddisfacimento POSSIBILE, date le condizioni, per i propri utenti. Come abbiamo tentato di dimostrare, quindi, non è assolutamente sufficiente garantire un equilibrio finanziario per soddisfare i bisogni del cittadino. Occorre una pianificazione omogenea, conseguente e concertata che non metta in condizione un istituto pubblico di generare approcci contrapposti rispetto a quelli generati dall'istituto pubblico sovra ordinato.

Ritengo che proprio in questo spazio ci sia un ruolo da rilanciare delle associazioni di rappresentanza degli enti locali come ALI. Occorre andare più in profondità studiando gli elementi di disequilibrio strutturale, organizzativo, funzionale e finanziario, che condizionano l'ente locale in quanto tale. La sensazione che si avverte è che negli anni il ruolo di rappresentanza di dette associazioni sia stato fermo alla tutela dell'attuale reiterando, opportunamente, richieste di sistemi di perequazione ma sempre concernenti dinamiche straordinarie che si presentano nella modalità ordinaria orientando una interpretazione dell'esigenza e, quindi, della successiva richiesta della risposta a copertura della falla di turno generatasi. Va aggiunto che, il 99% di questi casi richiamano attenzione - e quindi reazione - perché emergono dalla pianificazione amministrativa delle grandi città. Il punto è che il modello istituzionale territoriale va riorganizzato normativamente e in questa nuova riorganizzazione occorre concentrarsi davvero nel tratteggiare un percorso che si ponga l'arduo obiettivo di perseguire la finalità costituzionale dell'equità. Per farlo io credo che le associazioni degli enti locali debbano riaggiornare la loro agenda di sostegno per assolvere al meglio ad un ruolo in maniera nuova, più profonda e di maggiore elaborazione.

Il Meeting Day 2023 di ALI proverà a misurarsi su una questa impostazione per tentare di sperimentare una declinazione che possa permettere alle nostre autonomie locali italiane di ritrovarsi in una definizione di rilancio della propria funzione di rappresentanza associativa.

Assemblea Ali Sicilia.

Le Regioni alla ricerca della propria identità: dall'autonomia speciale all'autonomia differenziata

di **Francesco Cacciatore**
Sindaco di Santo Stefano Quisquina

L'Assemblea di amministratori locali di ALI Sicilia tenutasi a Palermo nel mese di Novembre nella splendida sala SS. Elena e Costantino della Fondazione Federico II, ha focalizzato il tema "Le Regioni alla ricerca della propria identità: dall'autonomia speciale all'autonomia differenziata". La posizione emersa all'assemblea in modo inequivocabile è contro l'autonomia differenziata e il disegno di legge sul rafforzamento del regionalismo. Un provvedimento che accentuerebbe, secondo i sindaci, il divario già esistente in termini di servizi e diritti, fra Nord e Sud. Tutto ciò si tradurrebbe in minori servizi per la salute che nel periodo più buio della pandemia ha fatto emergere tutte le criticità, peraltro, laddove i livelli essenziali sono invece stati stabiliti la regionalizzazione non sembra aver portato affatto miglioramenti omogenei nel territorio nazionale, anzi sembra aver acuito le disuguaglianze: la riforma del Titolo V che - delegando a Regioni e Province autonome l'organizzazione e la gestione dei servizi sanitari - puntava ad un federalismo solidale, ha finito per generare una deriva regionalista, con 21 differenti sistemi sanitari dove l'accesso a servizi e prestazioni sanitarie è profondamente diversificato e iniquo. Analogo discorso per l'istruzione, per il

funzionamento della pubblica amministrazione, per le protezioni sociali. C'è una spesa storica in Italia che oggettivamente penalizza il Sud e rende più povero chi ci vive ha sostenuto nell'intervento introduttivo, ho sottolineato all'assemblea.

Tanti gli interventi, a cominciare dalla Vice Presidente del Consiglio di Palermo Teresa Piccione, il sindaco di Salemi Domenico Venuti, il sindaco di Contessa Entellina Leonardo Spera, e il deputato regionale Giovanni Burtone sindaco di Militello Val di Catania. Il tema è stato approfondito ulteriormente da autorevoli esponenti del mondo sociale e sindacale come il segretario regionale della CGIL, Alfio Mannino, e il Direttore regionale di ANCI Sicilia, Mario Alvano.

Le conclusioni dei lavori sono state affidate al Prof. Giuseppe Verde, Costituzionalista e docente dell'UNIPA di Palermo, e Matteo Ricci, Sindaco di Pesaro e Presidente nazionale di ALI.

«Il ddl Calderoli sull'autonomia differenziata - ha sottolineato Matteo Ricci nel suo intervento - rischia di aumentare il divario tra Nord e Sud e di produrre quella che alcuni chiamano la secessione dei ricchi. Alimenta una ulteriore disuguaglianza in un Paese già diseguale. Abbiamo bisogno esattamente del contrario: più coesione, più



solidarietà. Governiamo la crisi se restiamo uniti non se ci dividiamo. Il governo ritiri il disegno di legge e si apra a una discussione ampia sulla crisi economica, energetica, del lavoro e dello sviluppo. Prima i Livelli essenziali delle prestazioni, nel rispetto della Costituzione, poi fondi perequativi e un piano complessivo per gli enti locali. Vedo un Mezzogiorno attraversato da una straordinaria forza nel suo capitale umano che chiede solo di essere messo nelle condizioni di liberare la sua energia. All'Italia serve restare unita, non certo dividersi ancora di più», ha concluso Ricci.

Comunità Energetiche, firmato il protocollo di intesa tra ALI, Tesla e FAI Costruzioni



di **Valentina Guiducci**
ufficio stampa ALI

Pubblico Privato. Con l'intesa raggiunta si consentirà ai territori di costituire comunità fino a un megawatt e avere impianti di produzione in grado di liberare importanti risorse sui bilanci dei Comuni, oggi stressati dall'aumento della bolletta energetica. L'elettricità prodotta grazie al sole sarà a disposizione in modo gratuito per coloro che aderiranno alle comunità energetiche e consentirà di abbattere le bollette sia pubbliche che private. L'impianto sarà ripagato grazie agli incentivi sull'autoconsumo e il costo di investimento iniziale sarà totalmente a carico di Tesla e FAI. Una volta coperti i costi l'infrastruttura rimarrà nella piena disponibilità delle amministrazioni e dei cittadini. Una vittoria per tutti, anche considerando che i progetti potranno essere affiancati da interventi di efficientamento energetico, riqualificazione di spazi urbani e potranno essere arricchiti da diversi servizi associati come ad esempio le colonnine per la ricarica. L'ultimo decreto aiuti quater non ha previsto alcuna forma di sostegno per gli enti locali che rischiano di tagliare servizi e in alcuni casi avranno serie difficoltà a chiudere i bilanci. Anche per questo ALI ha cercato fortemente l'intesa, per portare sui territori soluzioni strutturali e risposte concrete, nel solco della sostenibilità.

Il PPP è l'insieme degli istituti che fanno da cornice giuridica alle forme di collaborazione tra settore pubblico e privato, nell'ambito delle quali l'amministrazione pubblica affida

ad un contraente privato rilevanti compiti riguardanti la progettazione e la successiva gestione di un'opera e/o di un servizio pubblico o di pubblica utilità, in cambio il privato sostiene una consistente parte dell'investimento iniziale e dei rischi connessi all'operazione. Tale formula potrà essere associata al bando sulle comunità energetiche in via di definizione che verrà pubblicato nei prossimi mesi nell'ambito delle misure del PNRR.

Una comunità energetica è una associazione di utenti che condividono tutta l'energia da loro prodotta, da fonte rinnovabile, al fine di coprire il loro fabbisogno energetico simultaneo indipendentemente dalla connessione fisica agli impianti di produzione. La gestione di una comunità energetica avviene tramite la creazione di una associazione costituita da persone fisiche, piccole e medie imprese, enti territoriali o autorità locali.

Da tempo ALI, in collaborazione con Leganet e con la Rete dei Comuni Sostenibili, svolge attività di informazione, sensibilizzazione e supporto agli enti che intendono approfondire il tema e avviare un percorso di avvicinamento a questa opportunità. Questo ulteriore tassello rappresenta un ulteriore passo in avanti che ci consente di portare valore ai nostri associati e di offrire supporto concreto alle amministrazioni, aiutandole a districarsi attraverso la complessità crescente che caratterizza il nostro tempo.

L'intesa raggiunta tra la nostra associazione, il partner tecnologico e l'impresa di costruzioni punta a realizzare decine di comunità energetiche a beneficio dei Comuni. L'intesa è stata raggiunta martedì 15 novembre a Roma dove è stato siglato un protocollo di intesa tra ALI, TESLA Group A.S. e FAI Costruzioni Srl. Le attività di supporto saranno totalmente gratuite per le amministrazioni pubbliche, per eventuali cittadini e imprese coinvolte e, riguarderanno il supporto alla valutazione dei fabbisogni, la redazione di studi e piani di fattibilità, la progettazione, il supporto alla gestione amministrativa e burocratica fino ad arrivare alla realizzazione dell'impianto di produzione di energia rinnovabile e successiva gestione.

Il meccanismo prevede l'attivazione di formule di project financing, attraverso lo strumento del Partenariato



Responsabili senza gloria: il tema delle indennità negli enti di bacino

Leonardo Raito

Sindaco di Polesella e Vice Presidente Ali Veneto

I costi della politica hanno rappresentato un tema forte per i movimenti populistici. L'idea che chiunque esercita una carica pubblica lo debba fare gratis et amore dei guidato solo dall'onestà (e un presupposto fondamentale, neanche da richiedere) e dall'amore per il prossimo, rischia di vedere una immedesimazione dell'amministratore nel ruolo del martire. Non si tratta di argomenti da affrontare con leggerezza, anzi. E cercheremo di farlo con serietà per dimostrare che è necessario un ripensamento del peso da assegnare ai ruoli di chi si occupa della cosa pubblica. Eppure, il dopo tangentopoli ha prodotto una banale identificazione di politica e malaffare ed è quasi passata l'idea che chi intende fare il mestiere del politico lo faccia solo per interesse personale. Niente di più sbagliato.

Credo che nessuno pensi che un chirurgo che esegue trapianti di cuore debba avere lo stesso stipendio di chi raccoglie le foglie per strada. Il tema della remunerazione è parametrato alle responsabilità legate alla funzione esercitata. Per gli enti locali questa equazione non vale, e ancora meno per chi gestisce settori strategici come rifiuti e idrico. Gli Enti di governo dell'ambito (EGA) sono gli organismi individuati dalle Regioni per ciascun Ambito Territo-

riale Ottimale ai quali partecipano obbligatoriamente tutti i Comuni ricadenti nell'ATO ed ai quali è trasferito l'esercizio delle competenze dei Comuni stessi in materia di gestione delle risorse idriche, ivi compresa la programmazione delle infrastrutture idriche. Agli Enti di governo dell'ambito sono attribuiti, in particolare, compiti come la predisposizione e aggiornamento del Piano d'Ambito (costituito dall'insieme dei seguenti atti: ricognizione delle infrastrutture, programma degli interventi, modello gestionale e organizzativo, piano economico-finanziario); l'affidamento del servizio idrico integrato; la predisposizione della convenzione di gestione per la regolazione dei rapporti tra Ente di governo dell'ambito e soggetto gestore, sulla base della convenzione tipo adottata dall'Autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico; e al fine dell'aggiornamento del piano economico-finanziario, predisposizione della tariffa nell'osservanza del metodo tariffario adottato dall'Autorità e relativa trasmissione a quest'ultima per l'approvazione. Gli stessi compiti sono declinati anche per il settore dei rifiuti.

Fino a qualche anno fa, con le stesse, o addirittura con meno responsabilità rispetto a quelle di adesso, presidenti e consiglieri degli ATO avevano indennità di carica para-

metrate a quelle dei presidenti delle province eletti direttamente dai cittadini. Giusto, sbagliato? Non lo so. Quello che so tuttavia, essendo stato chiamato dai miei colleghi sindaci a presiedere uno di questi consigli di bacino, è che oggi si esercita la funzione a titolo non oneroso. E poiché il presidente del consiglio di bacino deve essere un sindaco o un assessore comunale, significa che questi deve esercitare una funzione aggiuntiva, con relativi impegni e responsabilità, tempo, studio e capacità, senza vedere remunerato il proprio lavoro. E allora torniamo all'"eppure" di partenza. Eppure un presidente di EGATO, come legale rappresentante, si assume la responsabilità di affidare servizi del valore industriale di centinaia di milioni di euro; eppure si assume la responsabilità di stabilire una tariffa che vale per migliaia di famiglie; eppure ha il compito di vigilare sulla funzionalità dei servizi pubblici che sovrintende; eppure corre il rischio di assumersi responsabilità con ricadute in ambito ambientale, economico, erariale, occupazionale. Non stiamo parlando di aspetti solo tecnici, ma di politica organizzativa di servizi essenziali.

Siamo sicuri che, in un paese serio, sia corretto lo debba fare gratis?

di **Valentina Guiducci**
 ufficio stampa ALI

Strutturare di nuovo le municipalità

Il concetto di autonomia viene declinato, in questo paese, in modo molto parziale, nonostante la Costituzione ne riconosca valido il principio applicato agli enti locali. In particolare, l'art. 114 della nostra Carta fondamentale dice: "La Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città Metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato. I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni sono enti autonomi con propri statuti, poteri e funzioni secondo i principi fissati dalla Costituzione". L'art. 119 inoltre, sancisce anche aspetti di autonomia economico finanziaria: "Alle Regioni e agli Enti Locali è riconosciuta autonomia di entrata e di spesa, che si sostanzia nell'attribuzione di risorse autonome derivanti da tributi propri e da compartecipazioni ai tributi erariali aventi ad oggetto il gettito riferibile ai rispettivi territori". Ciò tuttavia, la pari dignità istituzionale e l'autonomia economico finanziaria sono spesso disattese, creando problematiche e disparità soprattutto nella strutturazione degli enti municipali cui nel tempo è stato chiesto, a più riprese, di svolgere un ruolo da autentica trincea nei confronti delle problematiche dei cittadini. Succede spesso,

però, che i comuni non siano strutturati per far fronte alle tantissime richieste, soprattutto a causa di piante organiche esigue che norme centrali al limite dell'assurdo, mascherate da esigenze di controllo della finanza pubblica, hanno impedito di ampliare.

Uno studio IFEL, risalente però al 2013, fa vedere come il tasso di dipendenti comunali vari fortemente da regione a regione: dai 4,36 ogni mille abitanti della Puglia ai 5,65 del Veneto fino ai 10,18 della Sicilia e agli 11,40 della Valle d'Aosta. Esistono quindi regioni in cui i comuni, pur avendo le stesse funzioni tutti, che hanno il doppio dei dipendenti delle altre. Il dato impietoso riguarda anche gli altri dipendenti pubblici degli enti locali: per le regioni a statuto ordinario si passa dagli 0,33 della Lombardia ai 2,37 del Molise per arrivare alle regioni a statuto speciale dove, senza considerare il caso limite della Valle d'Aosta, si nota il 3,44 della Sicilia e il 9,77 del Trentino Alto Adige. Nessuna significativa differenza su quel che resta delle provincie.

Questi dati, oltre a essere spiegabili con ragioni storiche, stanno a segnare la forte differenza delle strutture da territorio a territorio e proprio per questo, a mio avviso sarebbe opportuno che ogni comune, in base alla propria autonomia avesse la facoltà di gestire la propria dotazione strutturale.

Meglio avere un assistente sociale in pianta organica, o esternalizzare il servizio per un costo simile? Meglio avere una squadra di operai o pagare interventi di manutenzione a ditte esterne? Meglio gestire in casa una biblioteca, un asilo nido e altri servizi o farli gestire, con appalto, a una cooperativa o impresa sociale? Questi sono i temi su cui sarebbe opportuno riportare il concetto di autonomia. Autonomia come scelta, come responsabilità di indirizzo e di gestione di un'ente.

È forse troppo difficile da capire? O nella rigidità della spesa sta anche la capacità (o l'unica possibilità) dello Stato centrale, di controllare o mettere un freno alle autonomie e al loro dinamismo?

Capannori è il primo comune italiano ad aver avviato la raccolta porta a porta dei rifiuti tessili. Ora punta ad ospitare un centro di selezione del tessile



In occasione della Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti, il Comune di Capannori, Ascit, Centro di Ricerca Rifiuti Zero e Rete dei Comuni Sostenibili in una conferenza stampa svoltasi il 22 novembre nella sala consiliare hanno fatto il punto sul ruolo svolto dai Comuni nello sviluppo di soluzioni circolari per il tessile e in particolare sull'esperienza di Capannori in questo settore. Erano presenti all'incontro con la stampa il sindaco Luca Menesini, l'assessore all'ambiente, Giordano Del Chiaro, Rossano Ercolini, coordinatore del Centro di Ricerca Rifiuti Zero e Maurizio Gazzarri, responsabile analisi e sviluppo del monitoraggio per la Rete dei Comuni Sostenibili. Alla conferenza stampa hanno partecipato anche Daniele Guidotti direttore del Centro del Riuso 'Daccapo', Pilade Ciardetti, presidente della Cooperativa 'Nanina', Tonya Pierallini rappresentante dell'impresa sociale 'Terra di tutti', Renato Bertolucci e Lino Mori rispettivamente presidente e direttore della Cooperativa 'La Cometa'.

Il Comune di Capannori è una realtà all'avanguardia nel riciclo dei rifiuti tessili essendo il primo Comune italiano ad aver avviato nel luglio scorso in via sperimentale, la raccolta porta a porta dei vestiti usati e dei rifiuti tessili. Da diversi anni la raccolta di questi materiali, obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2022, avviene attraverso le campane gialle della cooperativa 'La Cometa' che dal prossimo anno saranno presenti solo all'interno delle isole ecologiche, e grazie alle attività delle associazioni del sistema del riuso. Il servizio sperimentale di raccolta a porta a porta del tessile ha cadenza bimestrale e al momento interessa le frazioni di Capannori, Tassignano, Paganico, Carraia, S.Margherita, Pieve S.Paolo e Lunata. In queste frazioni sono state tolte le campane di raccolta degli abiti usati, ma i cittadini possono continuare a conferire gli indumenti usati alle isole ecologiche o presso i centri del riuso del territorio (Daccapo, Lillero, Terra di Tutti). Alla luce dei buoni risultati della sperimentazione la raccolta differenziata del tessile dal 2023 sarà estesa a tutto il territorio comunale. Con il primo giro di raccolta del tessile usato avven-

nuto nel mese di luglio sono stati raccolti 1.640 kg di materiale e con il secondo giro a settembre 2.260 kg. Durante il terzo giro di raccolta, avvenuto proprio oggi, su circa 12.700 utenze servite sono stati raccolti 840 sacchi di materiali tessili.

L'amministrazione Menesini, inoltre, ha candidato ai bandi Pnrr del Ministero della transizione ecologica la creazione di un centro di selezione di rifiuti tessili (5 milioni e 400 mila euro) ed è in attesa della graduatoria definitiva.

Il progetto del centro di selezione dei rifiuti tessili interesserà uno stabilimento con superficie coperta di circa 2 mila metri quadrati con la capacità tecnologica di individuare le diverse fibre e di condurle in linee distinte di trattamento primario che provvederebbero ad una prima sanificazione e al successivo imballaggio per la spedizione verso impianti di riciclo. Il centro avrebbe una capacità di trattamento di circa 6.500 tonnellate all'anno. Altra filiera locale significativa sul trattamento del tessile sono le diverse associazioni del territorio, in particolare 'Daccapo', 'Terra di tutti' e 'Lillero' che complessivamente si occupano di dare una seconda vita agli indumenti usati mediante il lavoro svolto da abili mani nei laboratori di cucito o attraverso la donazione solidale a chi ne ha più bisogno o ancora attraverso attività di baratto. Degno di nota anche il percorso attivato con la rete di impresa del calzaturiero che ha già aperto, con possibili sviluppi futuri, la pratica di recupero di scarti provenienti dalla lavorazione delle calzature.

"Da un'analisi compiuta sui materiali presenti nei sacchi 'grigi' è emerso che i rifiuti tessili a Capannori rappresentano il 15% della frazione indifferenziata. Per questo insieme ad Ascit, nell'ottica di perfezionare la raccolta differenziata nell'ambito della strategia 'Rifiuti Zero', abbiamo deciso di sperimentare la raccolta porta a porta dei vestiti usati e dei rifiuti tessili che grazie ai buoni risultati fatti registrare, dal prossimo anno diventerà strutturale - ha spiegato il sindaco Luca Menesini -. Questo è per noi il primo passo importante per dar vita ad una soluzione circolare per il tessile sul nostro territorio, che deve diventare anche strategia a livello nazionale ed europeo. È fondamentale superare il concetto di 'fast fashion', approccio non più sostenibile" e passare da un'economia lineare ad un approccio circolare anche in questo settore. Basta pensare che i tessili hanno causato nel 2020 la terza maggiore pressione sull'utilizzo dell'acqua e del suolo e la quinta maggiore sull'utilizzo di materie prime ad emissione di gas serra. È chiaro quindi che dobbiamo promuovere una cultura anzitutto del riuso, che permette di creare delle microeconomie locali che possono anche fare inclusione occupazionale per le persone più svantaggiate, e poi una cultura del riciclo, visto che oggi soltanto l'1% dei rifiuti tessili vanno a riciclo, mentre il 99% attualmente va in discarica o incenerimento. È un percorso che richiede una strategia incentivante ad ogni livello istituzionale, e come Capannori siamo pronti a fare la nostra parte, oltre quanto già messo in campo. Ringraziamo la Rete dei Comuni sostenibili per essere stata presente a Capannori in

occasione della Settimana Europea per la riduzione dei Rifiuti".

"È importante far decollare la raccolta porta a porta degli abiti dismessi e occorre semplificare la normativa per il riutilizzo di abiti e tessuti consentendone una efficace riciclo-rigenerazione - ha affermato Rossano Ercolini, coordinatore del Centro di Ricerca Rifiuti Zero -. Occorre infine agire sul "fashion" per ridurre la moda 'usa e getta' e il ricorso a tessuti in fibre plastiche".

"Capannori è una realtà virtuosa sui temi della sostenibilità e sulla corretta gestione dei rifiuti. È una delle migliori esperienze italiane e sempre più sta diventando un modello in Europa. Infatti, il ruolo dei Comuni è fondamentale per far crescere la consapevolezza dell'importanza della riduzione drastica dei rifiuti - ha detto Maurizio Gazzarri, responsabile analisi e sviluppo del monitoraggio per la Rete dei Comuni Sostenibili -. Uno degli obiettivi della Rete dei Comuni Sostenibili è la condivisione delle buone pratiche e per questo siamo orgogliosi di aver organizzato proprio qui, insieme al Comune, la nostra iniziativa per la Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti. Inoltre, come Rete siamo impegnati a monitorare, tramite 100 indicatori, l'efficacia delle politiche locali di sostenibilità. In questo ambito, sono diversi gli indicatori che riguardano la gestione dei rifiuti, sui quali Capannori eccelle, a partire dalla percentuale di raccolta differenziata e dai rifiuti procapite. Oggi consegniamo la targa di Comune sostenibile al sindaco Luca Menesini e alla città: lo facciamo perché qui sono portate avanti politiche concrete, coerenti con gli obiettivi dell'agenda 2030, che migliorano realmente la qualità della vita delle persone".

Al termine della conferenza stampa Maurizio Gazzarri ha consegnato al sindaco Luca Menesini la targa dell'associazione alla quale il Comune di Capannori ha aderito nel dicembre 2021.

Ufficio stampa
Comune di Capannori



Gualdo Tadino primo Comune Sostenibile dell'Umbria



Il modo migliore per raccontare i luoghi non è solo descriverli, ma dare voce alla vita e alle storie del comunità locali. Dare voce ai protagonisti e mettere in circolo le buone pratiche per condividerle. È questo il senso dell'iniziativa "Comuni Sostenibili On The Road" promossa dalla Rete dei Comuni Sostenibili, Autonomie Locali Italiane e Leganet srl, con il prezioso sostegno di Enel e il patrocinio di ASviS, l'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile. Questa prima edizione ha ottenuto anche le media partnership di Rai Radio 2, Caterpillar M'illumino di Meno e The Post Internazionale TPI.

La quinta meta del viaggio è nel Centro Italia. "Benvenuti a Gualdo Tadino città di 15.000 abitanti immersa nel verde dell'Appennino Umbro, città sostenibile per eccellenza città centrale del sentiero Italia. Città che ha fatto la scelta per prima in Umbria di aderire convintamente alla Rete dei Comuni sostenibili". Parole di Massimiliano Presciutti sindaco del comune umbro che è un gioiello di storia, cultura e natura incontaminata.

Città dell'artigianato, della ceramica e dell'acqua. Il primo cittadino è anche Presidente di ALI Umbria una "realtà da sempre impegnata nello sviluppo sostenibile, a sostegno dei sindaci nei percorsi virtuosi", precisa Andrea Pensi, direttore regionale ALI.

La nuova viabilità sostenibile. Il Comune di Gualdo Tadino nell'ambito del programma sperimentale nazionale di mobilità sostenibile casa-scuola e casa-lavoro a cura del Ministero dell'Ambiente ha realizzato un intervento rivolto al miglioramento del percorso che gli studenti quotidianamente compiono per raggiungere le scuole del territorio. L'impegno è stato orientato ad abbattere le barriere architettoniche e l'adeguamento dei percorsi pedonali. È stato realizzato anche un ascensore che collega il centro storico alla stazione degli autobus e al parcheggio auto adiacenti alle scuole.

Lotta allo spreco idrico. Il Comune grazie alla collaborazione con Umbria Acque, società che gestisce il servizio idrico integrato, in questi ultimi anni

ha messo in campo diversi interventi di riqualificazione della rete idrica al fine di evitare perdite di acqua nel sottosuolo. Gli interventi già prodotti hanno permesso di recuperare 4 milioni di litri di acqua, circa 25 al secondo e nei prossimi mesi sono in programma altri investimenti che interesseranno circa due tre chilometri della rete idrica.

Le vie dell'acqua. Un elemento essenziale per la vita, ma anche per la ceramica a Gualdo Tadino. "Le vie dell'acqua è un progetto che l'amministrazione comunale ha messo in campo a partire dal 2019 che prevede interventi annuali che vanno a recuperare quelle che sono le opere monumentali ed anche naturalistiche del nostro territorio con il sostegno della Regione", racconta Fabio Pasquarelli, vicesindaco di Gualdo Tadino.

Efficientamento energetico degli edifici pubblici e impianti sportivi. "In questi anni il Comune ha messo in campo diversi interventi per poter portare a termine e ottenere delle efficienze, in particolare dal punto di vista termico sono stati efficientati edifici particolarmente energivori, quali la piscina comunale lo stadio comunale il Palazzetto dello Sport e da ultimo anche il Palazzo comunale stesso - spiega il responsabile dell'ufficio infrastrutture e impianti Massimiliano Mariangeli - In valutazione in questo momento c'è anche la parte illuminotecnica per ridurre il consumo di energia. Pensate alle 4.480 lampade punti luci presenti consumano due milioni e 100 kilowatt/h di energia all'anno porteremo il comune a risparmiare circa l'80% di energia e otterremo una riduzione delle emissioni di circa 350 tonnellate all'anno di CO2"

Transizione al digitale. "L'impegno del Comune di Gualdo nell'ambito della digitalizzazione del comune nasce nel 2014 con il progetto Italia connessa" - spiega Stefano Franceschini, assessore all'agenda digitale e allo sviluppo economico -. In quell'occasione abbiamo presentato un progetto per portare la fibra in tutte le varie strutture comunali, soprattutto scuole, e siamo riusciti a connettere tutte le nostre strutture e a portare la fibra anche in molta parte del territorio diciamo intorno al 60%. Subito dopo è nata l'esperienza





#Ditadino: uno spazio innovativo e virtuale che il Comune ha voluto creare sul proprio sito nel quale offre tutta una serie di servizi al cittadino e alle imprese. “Uno strumento che parte dal bisogno dei cittadini e delle imprese nei confronti della pubblica amministrazione – spiega Salvatore Zenobi, responsabile dell’ufficio transizione al digitale –. Con esso possono interagire presentare istanze e fare pagamenti conoscere le proprie posizioni a Gualdo Tadino”

Turismo sostenibile. La promozione del territorio in chiave sostenibile è stata la scelta dell’amministrazione comunale. “Turismo, cultura e ambiente: questo grandissimo patrimonio ambientale che è fatto di montagne è fatto di acqua incontaminate e fatto di sorgenti e di tante attività che si possono svolgere” racconta Barbara Bucari, assessore cultura e turismo, che aggiunge: “Ogni anno si svolge un Festival che si chiama Suoni Controvento e porta grandi artisti della musica. La manifestazione vuole proprio promuovere questo stile di vita ed i concerti non comportano l’utilizzo di plastica, i luoghi si raggiungono a piedi e le strutture che vengono utilizzate sono completamente a impatto ambientale zero”. E poi attività di e-bike, natural biking e nordic walking attraverso guide turistiche che accompagnano le persone lungo i meravigliosi sentieri. “Questo connubio fra storia tradizione e sguardo verso l’innovazione è un legame indiscutibile che lega appunto la comunità a quelle che sono le nuove sfide della sostenibilità – aggiunge Presciutti - Siamo convinti che è possibile coniugare tutela dell’ambiente salute e sostenibilità. Sono del resto gli obiettivi che tutti noi dovremmo porci da qui al prossimo futuro per consegnare le nuove generazioni città e territorio ancora più belli e più attrattivi”.

Comunità energetiche. Nella terra di Francesco d’Assisi che con incredibile modernità già mille anni fa parlava di fratello Sole e sorella Luna può

essere, il principale motore di comunità energetiche rinnovabili. A dirlo è Gabriele Grigolo di Enel X: “È lo strumento per la messa a terra della sostenibilità che può essere condivisa tra famiglie e pubblica amministrazione piccole medie imprese e del terzo settore. Cosa vuol dire far parte di una comunità energetica? Vuol dire essere sostenibili sotto il profilo ambientale. Una famiglia può risparmiare fino a mezza tonnellata all’anno di emissioni di anidride carbonica. Avere una sostenibilità per quanto riguarda il proprio costo energetico e cogliere concretamente l’opportunità di rendere sostenibile il pianeta.”

Tante altre iniziative sono state realizzate. Il Piano antenne 5G per una seria regolamentazione a tutela della comunità locale realizzato insieme all’Università di Perugia e Leganet srl. L’isola ecologica inaugurata da pochi anni che consente ai cittadini di conferire tutti quei rifiuti non raccolti con il porta a porta e ha consentito di azzerare l’abbandono dei rifiuti per il territorio. I buoni risultati sulla raccolta differenziata e l’attenzione alla mobilità sostenibile. Le gestione virtuosa dei sei musei di Gualdo Tadino. Infine, i progetti di cooperazione internazionale con il Camerun e Cuba. Quest’ultimo progetto finanziato dall’Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo con un budget di oltre 600 mila euro e prevede tra le altre azioni una fase di internazionalizzazione economica e con lo sviluppo di una piattaforma e-commerce per la vendita dei prodotti. “Sostenibilità significa aver noi anche cura delle persone più fragili e soprattutto possibilità di costruire ponti con persone paesi e luoghi diverso dal nostro perché siamo fermamente convinti che l’accoglienza la convivenza civile e il modo di stare insieme tra diverse culture passi sicuramente anche attraverso un criterio di sostenibilità che non è solo ambientale ma anche sostenibilità fra le culture”, conclude il sindaco Presciutti.

Giovanni Gostoli
Direttore della Rete dei Comuni sostenibili



CON IL SOSTEGNO DI



CON IL PATROCINIO DI



MEDIA PARTNERSHIP



Al Comune di Crispiano il CRESCO Award Città Sostenibili

Il prestigioso riconoscimento è stato consegnato al sindaco Luca Lopomo a Bergamo, in occasione dell'assemblea nazionale di Anci, per il "Rapporto annuale di strategia locale di sviluppo sostenibile" redatto dalla Rete dei Comuni Sostenibili



Il Comune di Crispiano ha ricevuto il CRESCO Award Città Sostenibili, il riconoscimento che la Fondazione Sodalitas, in collaborazione con Anci, attribuisce ai comuni italiani che si sono distinti per l'impegno nelle politiche di sviluppo sostenibile del territorio.

In particolare, Crispiano è stato insignito del prestigioso premio per il progetto relativo al Rapporto annuale di strategia locale di sviluppo sostenibile redatto dalla Rete dei Comuni Sostenibili nel 2021 e presentato pubblicamente quest'anno.

Il comune dell'entroterra tarantino è il primo della Puglia ad aderire alla Rete e uno dei primissimi in Italia a far "misurare" il proprio livello di sostenibilità.

Ufficio stampa
Rete dei Comuni sostenibili

La consegna dei CRESCO Award ha fatto parte della XXIX assemblea nazionale dell'Ani "La voce del Paese. La parola alle nostre comunità" che si è svolta il 22-24 novembre a Bergamo, un'iniziativa pensata come importante occasione di confronto e dibattito tra sindaci, istituzioni e mondo delle imprese a cui ha preso parte anche il presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Il premio è stato consegnato mercoledì 23 novembre, nella sala Oglio della Fiera di Bergamo, al sindaco di Crispiano Luca Lopomo, che lo ha ricevuto insieme al presidente della Rete dei Comuni Sostenibili, Valerio Lucciarini De Vincenzi. La giuria che ha assegnato il premio era presieduta dal professor Ferruccio Resta, rettore del Politecnico di Milano.

A Crispiano si è svolto inoltre, dal 24 al 26 novembre, la seconda edizione del Festival della Sostenibilità. Nel corso dell'evento alcune aziende hanno presentato i loro progetti di sviluppo sostenibile. L'amministrazione comunale ha spiegato come sta perseguendo la sostenibilità attraverso gli strumenti di pianificazione a disposizione dell'ente. Crispiano, come detto, è stata la prima città in Puglia ad aderire alla Rete dei Comuni sostenibili, il cui scopo è quello di accompagnare i comuni al raggiungimento dei 17 Goals dell'Agenda 2030 e dei 12 obiettivi del Benessere equo e sostenibile. Per l'occasione era presente al Festival Giovanni Gostoli, direttore della Rete dei Comuni sostenibili. Il focus sull'Agenda 2030 si è chiuso con una tavola rotonda a cui sono stati invitati importanti rappresentanti delle istituzioni. Il 26 novembre è stata la volta di Be Green, Festival cinematografico, che ha arricchito l'evento.

Luca Lopomo, sindaco di Crispiano, ha detto che «questo riconoscimento conferma una volta di più la direzione verso cui sta andando la nostra attività amministrativa: la sostenibilità deve essere il cardine delle politiche che mettiamo in campo dal punto di vista economico, sociale e ambientale. Ringrazio la Fondazione Sodalitas e Anci per aver organizzato questo momento importante di confronto per vincere, tutti insieme, la sfida del futuro (che è già arrivato): Agenda 2030 significa politiche sostenibili e

aumento della qualità della vita dei cittadini. Il mio ringraziamento – ha concluso Lopomo – va anche alla Rete dei Comuni Sostenibili per il grande lavoro svolto sul Rapporto che ci ha consentito di vincere il premio. Siamo orgogliosi di essere un Comune Sostenibile e ancor di più se riusciamo a dimostrarlo con i fatti».



Valerio Lucciarini De Vincenzi (presidente della Rete dei Comuni Sostenibili) e Maurizio Gazzarri (responsabile analisi e sviluppo del monitoraggio per la Rete): "Il premio consegnato oggi al Comune di Crispiano ci riempie di soddisfazione poiché riconosce la qualità e l'utilità dei Rapporti di sostenibilità della Rete dei Comuni Sostenibili. Alla base dei nostri Rapporti c'è l'analisi delle tendenze nel corso del tempo di 100 indicatori di livello comunale che monitorano tutti gli ambiti dell'Agenda 2030. Capire, sulla base di numeri attendibili, l'efficacia di una amministrazione locale, è la base per poter migliorare la qualità delle azioni e dei progetti realizzati a livello comunale. Il nostro progetto è anche all'attenzione del Centro Unico di Ricerca della Commissione Europea, poiché siamo una delle esperienze più avanzate nel continente in questo senso. Crispiano è stato tra i primissimi comuni a farsi monitorare dalla Rete dei Comuni Sostenibili, ma idealmente il riconoscimento va alle decine di comuni che hanno adottato il nostro metodo di misurazione".

Cos'è la Rete dei Comuni Sostenibili

La Rete dei Comuni Sostenibili è un'associazione nazionale senza scopo di lucro aperta all'adesione di tutti i Comuni italiani e Unioni di Comuni, a prescindere dalla dimensione, collocazione geografica e colore politico dell'amministrazione comunale.

L'associazione promuove politiche per la sostenibilità ambientale, sociale, culturale ed economica, con un progetto innovativo e concreto, valorizzando le buone pratiche e accompagnando le amministrazioni locali alla territorializzazione e al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030.

È nata nel 2021 su iniziativa dell'Associazione delle Autonomie Locali Italiane (ALI), Città del Bio e Leganet, in collaborazione con ASviS, l'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile e in sinergia con il Joint Research Center della Commissione europea.

Nel primo anno di attività hanno aderito già 70 Comuni e Città ed è in costante espansione con oltre 300 manifestazioni d'interesse.